

TESTATA: la Repubblica
DATA: 26/2/1995
PAGINA: 8

TITOLO: ' L' UNICA STRADA PER EVITARE IL CRAC E' SOSTENERE DINI'

AUTORE: Roberto Petrini

GENERE: Intervista

TESTO:

ROMA - "In Italia ormai politica ed economia sono legate a corda doppia, l' una non prescinde piu' dall' altra". Così la pensa Paolo Sylos Labini, 75 anni, autorevole economista. Nel mirino ha inquadrato Berlusconi, Previti e gli economisti ultraliberisti di Forza Italia, come Antonio Martino. "Quella che stiamo vivendo e' una crisi grave e sconcertante", ha scritto nel suo ultimo libro, La crisi italiana (Laterza). "Bisogna sostenere questo governo e questa manovra - dice - ci vuole stabilita', altrimenti si rischia la tragedia: bisogna fare la riforma delle pensioni e anticipare appena possibile la Finanziaria del 1996". Sylos Labini non risparmia la sinistra e i sindacati e chiede a Cofferati di seguire l' esempio di Trentin. "Sulle pensioni deve mostrare grande senso di responsabilita' - sostiene - per arrivare ad una riforma prima di giugno anche a costo di compromessi dolorosi". Professore, sul governo non tutti sembrano d' accordo con lei. Il Polo della Liberta' sostiene che il compito di Dini e' praticamente esaurito e che bisogna tornare alle urne. Che ne dice? "Non si possono chiedere le elezioni subito come fa Berlusconi e al tempo stesso invocare la stabilita'". Al contrario, se Berlusconi vuole le elezioni deve darsi da fare perche' la manovra sia approvata al piu' presto e non mettere i bastoni tra le ruote. Altrimenti si comporterebbe molto peggio di quanto faceva Bossi con lui. Sembra incomprensibile l' ostilita' di Berlusconi verso Dini e il suo desiderio forsennato di tornare in tempi brevissimi al governo. Forse l' unica ragione di questo desiderio di governo sta nelle agghiaccianti considerazioni che faceva Angelo Rizzoli sul Corriere della sera, ipotizzando per il Cavaliere un destino simile al suo". La situazione finanziaria italiana resta pesantissima nonostante il varo della manovra da parte del governo, e la lira continua a crollare. Perche'?"Dipende dalle tante voci politiche destabilizzanti che continuano a correre. Dipende dal fatto che Berlusconi chiede le elezioni e che Previti lascia intravedere una qualche azione sui titoli pubblici, che non puo' che generare preoccupazione". Dini e' stato costretto ad approvare una manovra di 20 mila miliardi tra tagli e tasse. Che giudizio da'? "Come si fa a pretendere, in una situazione come questa, una manovra che non sia criticabile? Oggi c' e' l' urgenza e non si poteva fare altrimenti". La Banca d' Italia ha dovuto elevare il tasso di sconto. Anche questa misura era inevitabile? "Certamente. Ma quando il torrente e' in piena e gli argini vengono rotti e' difficile che una mossa del genere riesca ad ottenere risultati, tanto piu' se Berlusconi continua a contrastare l' operato di Dini. E' bene comunque fare chiarezza su un aspetto tecnico: l' intervento della Banca centrale non serve a ridurre l' inflazione contenendo la massa monetaria, come dicono gli economisti liberisti alla Martino, ma serve ad arginare il cambio e ad evitare che aumenti l' inflazione importata a causa di un deprezzamento della lira". Il dollaro nelle ultime settimane e' stato debole a causa del crac messicano. Una fortuna? "Se vuole... Ma ora il dollaro sta recuperando e c' e' una preoccupazione molto forte: se si mette a crescere come il marco, e' una tragedia. Perche' col dollaro paghiamo petrolio e molte materie prime e rischiamo di imbarcare inflazione attraverso i costi. La crescita del marco, piu' rilevante di quella del dollaro, e' meno pericolosa perche' dalla Germania importiamo macchinari che incidono sui costi fissi e che hanno un effetto

diluito nel tempo sull' inflazione. E' vero che importiamo anche semilavorati, metalli e prodotti zootecnici, ma per tutto questo possiamo anche rivolgerci altrove". Come uscire da questa situazione di crisi? "Bisogna consentire a Dini di governare, bisogna modificare i meccanismi istituzionali, magari con un' assemblea costituente. Inoltre bisogna avviare appena possibile la Finanziaria 1996, fare la riforma delle pensioni sulla scia di quanto indicato dalla Commissione Castellino, che ha fatto un buon lavoro. Poi bisogna subito fare una eguale commissione per la riforma della sanita', i cui problemi sono stati gravemente trascurati". I sindacati tuttavia non sembrano entusiasti della riforma delle pensioni. "Faccio un appello: appoggiate Dini che e' un uomo di destra, ma non ha il conflitto d' interessi implicito nella Fininvest e neppure il conflitto d' interessi con le banche di un uomo d' affari superindebitato. Sinistra e sindacati devono seguire l' esempio di Trentin quando ci fu l' eliminazione della scala mobile: si rese conto che c' era in ballo un interesse pubblico e accetto' di firmare l' accordo sul costo del lavoro, determinante per il calo dell' inflazione".

ALLARME DEI COMMERCianti ' L' INFLAZIONE SALIRA' AL 5,5%' ROMA - La manovra varata dal governo oltre ad aver disatteso le aspettative di equita' e penalizzato alcune aree produttive, inneschera' inevitabilmente una ripresa dell' inflazione. Questo - sottolinea la Confcommercio in una nota - e' il risultato di un' analisi condotta dall' Iscom, il centro studi dell' organizzazione, sugli impatti della manovra aggiuntiva. Secondo i risultati dell' indagine, che ha valutato l' effetto dell' impatto sulle sole imposte indirette e quello complessivo causato dall' insieme dei provvedimenti, l' inflazione aumentera' di quasi un punto e mezzo salendo cosi' nel 1995 ad un tasso compreso tra il 5 ed il 5,5 per cento.